

## RICORDO DI FRANCESCO STOBIA

LUIGI CASTAGNOLA

È morto lo scorso marzo, a Curitiba, il prof. Francesco Stobia, uno dei fondatori della Facoltà di Filosofia, Scienze e Lettere dell'Università del Paraná e primo ordinario di Lingua e Letteratura Italiana in quella Facoltà. Aveva appena compiuto i settantanove anni, molti dei quali dedicati all'insegnamento e al giornalismo. Nato nell'isola di Sardegna da distinta famiglia, studiò presso l'Università di Torino e presso quella di Genova; in Italia s'era dedicato col suo conosciuto entusiasmo al giornalismo e sebbene fosse impetuoso nel suo dire e impulsivo nelle sue polemiche, era uomo buonissimo e mite.

Venuto in Brasile, amò sinceramente la sua seconda patria, alla quale dedicò lunghi anni di feconda attività, come professore e come scrittore. Come professore, Francesco Stobia fece scuola nell'Instituto de Educação, nei collegi Parthenon, Belmiro César, Iguaçu, Novo Ateneu, Progresso e Liceu Rio Branco. In questi istituti di educazione insegnò latino e francese. Fu uno dei grandi amici del Centro Culturale Italo-Brasiliano Dante Alighieri, e cui dedicò parte della sua attività didattica, come professore di Lingua Italiana. Ogni anno era invitato a far parte della commissione Esaminatrice alla Dante Alighieri, invito che sempre accettò con visibile piacere fino all'ultimo anno di sua vita.

I meriti del professor Francesco Stobia, come insegnante di Lingua e Letteratura Italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università del Paraná sono molti, specialmente prendendo in considerazione il fatto che fu egli uno dei professori fondatori di quella Facoltà.

Possedeva bene l'Italiano e sapeva far ammirare i grandi autori della Letteratura Italiana, poichè egli stesso li amava e interpretava con giovanile entusiasmo. Purtroppo, negli ul-

timi anni di sua vita, la vista non lo aiutava più; ma sapeva a memoria lunghi brani di poeti italiani, che citava con impeto e precisione.

La sua bontà e la sua dignitosa cordialità lo rendevano caro ai molti amici che s'era fatto nella capitale del Paraná. Lontano da agitazioni politiche, trascorse la vita interamente dedito all'insegnamento e al giornalismo. La penna fu sempre uno strumento che maneggiò con abilità e piacere, e fu suo grande sacrificio non poterla più usare con la facilità di una volta negli ultimi anni, a causa della menzionata vista ammalata. Tuttavia, anche negli ultimi anni, non lasciava di pubblicare memorie antiche, destinate a celebrare personaggi e fatti che l'avevano impressionato.

La Camera Municipale di Curitiba, molto giustamente, conferiva al professor Francesco Stobbia il titolo di Cittadino Onorario di Curitiba, meritato con lunghi anni d'insegnamento e di attività giornalistica.

Fu un buon Italiano, che fece onore alla sua patria d'origine nel Brasile, dove passò la parte più importante della vita e prese la cittadinanza brasiliana per attendere alla sua professione, sebbene portasse sempre nel cuore un vivo amore all'Italia e alla sua cultura, specialmente letteraria.

Lavorò intensamente per guadagnarsi, parcamente, di che vivere, ma non fu mai attaccato al denaro. La scomparsa del professor Francesco Stobbia, sempre signorile nel tratto e generoso di carattere, lascia un sincero rimpianto in tutti quelli che lo hanno conosciuto, specialmente tra le numerose schiere dei suoi amati alunni.

(Extr. de "Rassegna Brasiliana di Studi Italiani", S. Paulo, Anno IV (1961), n. 2, pp. 54-55).